

## Università di Trento – Facoltà di Scienze M.F.N.

### Mozione dei Ricercatori in merito al DDL 1905 (Gelmini) attualmente in discussione al Senato della Repubblica

Al Preside della Facoltà  
Ai membri del Consiglio di Facoltà

Premesso che i ricercatori firmatari della presente mozione condividono pienamente la necessità di una profonda riforma che introduca **criteri meritocratici e di responsabilità** nel sistema universitario italiano, esprimono contrarietà per alcuni articoli del DDL 1905 “Gelmini” concernente la riforma dell’Università e chiedono che l’intera Facoltà si pronunci sui seguenti punti facendosi carico di azioni opportune volte ad emendare il DDL:

1. il DDL modifica in maniera incongrua lo stato giuridico dei ricercatori equiparando gli stessi ai professori di ruolo per quanto riguarda i doveri (stesso carico didattico obbligatorio) senza tuttavia riconoscerne la funzione docente né dal punto di vista retributivo né da quello giuridico (ad esempio, a differenza dei professori, i ricercatori non sono rappresentati negli organi decisionali degli atenei, non possono assumere ruoli di coordinamento, possono essere posti in pensione a discrezione dell’amministrazione al compimento dei 40 anni di contributi, anche figurativi, ma continuano ad essere indispensabili nella valutazione dei requisiti minimi didattici richiesti per l’attivazione dei corsi di laurea);
2. il DDL diminuisce in modo significativo il reddito complessivo percepito nella totalità della carriera e l’entità della pensione a causa del passaggio degli scatti da biennali a triennali e dell’abolizione della ricostruzione di carriera. Le modifiche colpiscono sia i ricercatori sia i professori, ma hanno un effetto molto più significativo per le persone all’inizio della carriera;
3. il DDL discrimina i ricercatori a tempo indeterminato (TI) in quanto istituisce modalità differenti per l’avanzamento di carriera dei “nuovi” ricercatori a tempo determinato (TD), prevedendo per questi ultimi la chiamata diretta dopo l’abilitazione nazionale (introducendo quindi un processo tipo *tenure track*). Malgrado questa nuova modalità possa essere coerente a regime, nel transitorio genera un problema sostanziale fra “vecchi” e “nuovi” ricercatori: infatti la maggior parte delle risorse dovrà essere destinata ai ricercatori a TD e precluderà di fatto qualsiasi prospettiva di carriera per i ricercatori a TI.

I ricercatori firmatari chiedono pertanto al Preside che venga discussa con urgenza in Consiglio di Facoltà la versione attuale del DDL, rilevando inoltre la presenza di numerosi altri fattori di criticità che richiederebbero una presa di posizione della Facoltà: ad esempio, l’istituzione di un modello di reclutamento che non comporti un periodo di precarietà superiore a quello attuale; la necessità di una partecipazione democratica di tutto il personale dell’Ateneo all’attività di gestione e valutazione dello stesso, l’aumento delle responsabilità degli organi decisionali; l’adeguato finanziamento (il cui uso sia strettamente monitorato) delle attività di ricerca e di formazione affinché l’Università italiana possa competere con le analoghe Istituzioni europee.

Infine, i ricercatori firmatari

- chiedono la revisione del DDL “Gelmini” in accordo con i rappresentanti di professori e ricercatori di ruolo e del personale tecnico-amministrativo e

- **aderiscono alla mobilitazione nazionale dei Ricercatori Universitari volta alla revisione del DDL in oggetto rinunciando così ad assumere incarichi di insegnamento (non obbligatori per legge) fino a quando le loro richieste non siano state raccolte; pertanto, fino ad allora, copriranno solo il carico didattico obbligatorio (didattica integrativa) previsto dell'art. 32 comma 5 della 382/80.**

I ricercatori firmatari, auspicando che decisioni simili possano essere prese dal maggior numero di ricercatori delle altre Facoltà dell'Ateneo, chiariscono che la rinuncia a ricoprire incarichi di insegnamento rappresenta una richiesta di presa di coscienza del ruolo subordinato riservato dal DDL "Gelmini" ai ricercatori universitari.

Trento, 14 aprile 2010

Firmatari: